

Sentinelle in piedi a Busto: “No al Ddl Zan e all’ideologia gender”

Pubblicato: Sabato 12 Giugno 2021



Si è svolta oggi, dalle ore **11 a mezzogiorno**, la manifestazione bustese delle **Sentinelle in Piedi** «per protestare contro il **DDL Zan** e a favore della libertà di opinione da questo messo in pericolo».

Oltre **cinquanta persone**, nell’assolata Piazza Santa Maria nel centro di **Busto Arsizio**, il termometro a 29/30°, stando in piedi e distanziati a un metro qualcuno leggendo un libro, hanno nello spirito dell’associazione protestato silenziosamente e difeso il loro metro quadrato di libertà.

Un portavoce poi ha spiegato, ogni quarto d’ora, le motivazioni che hanno riportato, anche a Busto come in tante altre in Italia, in piazza i bustesi ribadendo la loro ferma opposizione al progetto di legge in discussione al Senato.

«Oggi siamo in questa piazza per una testimonianza di verità e libertà. Siamo qui per dire **NO** al **DDL ZAN**, una legge bavaglio che potrà potenzialmente rendere “omofobo per legge” chiunque non si allinei al mainstream»

«**Il ddl Zan non serve a impedire violenze o ingiuste discriminazioni**, per questo c’è già il nostro codice penale con le aggravanti se necessarie. Il **testo ha lo scopo di imporre per legge una visione dell’uomo fluido, privato dei suoi legami fondamentali**, senza identità, più confuso e quindi manovrabile. Sarà un potenziale omofobo chiunque non sposi il pensiero delle realtà cosiddette **Lgbt**, che per altro sono le prime a discriminare quando pretendono di parlare in nome di tutte le persone che provano attrazione per lo stesso sesso, molte delle quali sono contrarie a questo testo. **L’ideologia gender**, già entrata nelle nostre scuole, **si imporrà ancor di più** con l’istituzione della **giornata sulla cosiddetta omotransfobia obbligatoria**».



«Siamo di fronte ad **un testo funzionale alla repressione del dissenso**: si punirà (e poi si “rieducherà” come previsto dal testo stesso) chi si esprimerà in modo “non allineato” sui temi della famiglia, del matrimonio e dell’identità umana. Ma non solo. Siamo all’interno di **un disegno molto più grande. Un potere transnazionale impone il Pensiero Unico** attraverso media e politica, col supporto di sedicenti esperti. Questo potere ideologico pretende di definire che cosa ci fa bene e che cosa ci fa male, quali sono i diritti “concessi” e quali negati, quali attività sono essenziali e quali no, che cosa si può dire e che cosa no, che cosa si può fare e che cosa no. Che cosa dobbiamo fare del nostro corpo. **Il dissenso viene ridicolizzato, screditato, silenziato e poi patologizzato**. Etichettare le persone come “omofobe” infatti è il preludio per segnalalarle come affette da una **patologia**, lo stesso avviene con chi in questo momento non condivide le politiche di gestione della pandemia. Il metodo è simile perché la matrice è la stessa. Siamo qui per ribadire che questo testo impedirà di esprimere pubblicamente la verità sull’uomo, ovvero che nasciamo maschio e femmina e nessuna legge potrà cambiare questa realtà. Ecco perché scendiamo in piazza. Scegliamo lo spazio pubblico reale – invece di quello virtuale – per affermare il nostro essere cittadini liberi».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

